

# Balle spaziali:

Pur di mandare a casa l'attuale Governo, c'è chi vorrebbe gettare alle ortiche la riforma federalista. Che pure è l'ultimo strumento in grado di tenere ancora unito il Paese. Il Federalismo non penalizza né il Sud né il Nord. Colpisce chi finora ha speso in modo irresponsabile e non lo potrà più fare. Il Federalismo municipale, in particolare, offre nuovi strumenti per la lotta all'evasione fiscale. E senza zone franche pagheremo tutti di meno.

Cose che interessano i cittadini, ma non una certa classe politica che ha come unico obiettivo di ritagliarsi uno spazio di potere. Tutto finisce strumentalizzato e il Federalismo diventa «la riforma che fa aumentare le tasse»; perciò «in coscienza» come si può appoggiare una proposta che va «contro gli interessi dei cittadini?».

Peccato che poi chi manifesta le crisi di coscienza abbia comportamenti opposti. E' Giuliano Amato (Pd) ad aver suggerito di risolvere il problema del debito pubblico, chiedendo a un terzo degli italiani di mettere a disposizione 30 mila euro a testa. E il sistema dell'addizionale comunale Irpef è stato introdotto nel 1998 dal governo Prodi, il quale nel 2007 ne ha pure aumentato l'aliquota (nello stesso anno ha introdotto anche la tassa di scopo).

Non basta. In commissione Bicamerale esponenti del Pd hanno presentato una serie di emendamenti al Federalismo municipale, fortunatamente respinti: cedolare secca al 23 e al 18%, pari a un maggiore carico fiscale di 578 milioni di euro (on. Boccia); componente aggiuntiva dell'Imu da 20 a 150 euro a contribuente, con un incremento di spesa per i cittadini compreso fra 1,2 a 8,9 miliardi di euro (sen. Stradiotto); rideterminazione degli estimi catastali, con un aumento di 2,2 miliardi di euro tra Irpef e Ici (sen. Vitali); aliquota Imu all'8,5 per mille, pari a un miliardo in più (on. Misiani); e così via.

In totale le proposte del Pd avrebbero comportato un incremento del carico fiscale valutabile fra gli 8,4 e i 23,8 miliardi di euro, da sommare ai circa 11,5 miliardi attualmente riscossi dai Comuni... Alla faccia della coscienza!

**Il Federalismo fiscale comporta la responsabilità degli amministratori per avere meno sprechi e tasse ridotte.**

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano  
Facciamo circolare le idee - La riproduzione del presente opuscolo è libera, non c'è necessità di chiedere particolari autorizzazioni all'Editore

# Lega Nord

flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI

N. 76 - Marzo 2011 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito [www.leganord.org](http://www.leganord.org)  
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



## Meno tasse sugli affitti

# Federalismo municipale

## I soldi restano sul territorio

L'approvazione del decreto sul Federalismo municipale manifesterà i suoi effetti già nei prossimi mesi. La tassa sugli affitti (che oggi supera anche il 40%) scenderà a un'aliquota fissa del 21% (19% a canone agevolato). A vantaggio pure dei Comuni, che beneficeranno degli introiti derivanti dal recupero degli affitti in nero.

Chi afferma che col Federalismo cresceranno le tasse, dice il falso. La riforma serve proprio a ridurre spesa pubblica e imposte. E in ogni caso qualsiasi aumento è esplicitamente vietato dalla legge quadro.

Con il Federalismo municipale i Comuni avranno libero accesso al catasto telematico e all'anagrafe tributaria per pizzicare gli evasori. Parte di quello che su scala locale sarà recuperato con la caccia ai furbetti, resterà nelle casse municipali per essere investito in servizi a favore della cittadinanza.

# Emerge il nero

**Secondo Confedilizia, la cedolare secca che viene introdotta con il Federalismo municipale, porterà risparmi fino al 17% per chi dà in locazione la casa, favorendo così l'emersione degli affitti in nero. Ai Comuni andrà dal 2012 il 21,6% del gettito (il 21,7% quest'anno).**

Vengono inoltre abbassate le aliquote di tassazione delle transazioni immobiliari: al 2% per la prima casa e al 9% negli altri casi (le aliquote attuali sono rispettivamente al 3 e al 10%).

## Tasse a somma zero

**Da quest'anno gran parte del gettito di alcuni tributi, tra cui l'Irpef sui redditi fondiari non agrari e l'imposta di registro sui canoni di locazione, si sposterà dallo Stato ai Comuni. A questi ultimi sarà pure assicurata una compartecipazione al gettito Iva locale pari al 2% dell'Irpef nazionale.**

Le entrate devolute ammontano a circa 11,5 miliardi di euro; ma il gettito resterà invariato perché la legge stabilisce che il Federalismo fiscale non debba comportare ulteriori esborsi per il cittadino, che poi dovrebbero trovare compensazione agli altri livelli di contribuzione.

## ...e una è dimezzabile

**Nel 2014 arriverà l'Imposta municipale (Imu) propria. Non è una nuova tassa, bensì l'insieme di imposte già esistenti, che sostituirà: l'Ici vigente (quindi con esclusione della prima casa), l'Irpef e l'addizionale Irpef da redditi fondiari da immobili non locati.**

L'aliquota Imu propria, pari allo 0,76%, sarà unica e verrà applicata a tutte le tipologie di immobili. I Comuni avranno comunque un certo margine di autonomia.

**Con apposita deliberazione consiliare si potrà infatti aumentare o diminuire l'aliquota dello 0,3% (0,2% se il bene è locato). Non solo: a differenza di oggi, con l'applicazione del Federalismo municipale, per**

**l'immobile dato in affitto l'aliquota base sarà ridotta della metà. Un'ulteriore agevolazione che ha lo scopo di far emergere il reddito imponibile da locazione, contrastando l'evasione fiscale.**

Pertanto l'introduzione dell'Imu comporterà la diminuzione del gettito Irpef attribuito ai Comuni derivante dai beni locati. Considerare quindi - come ha fatto qualcuno - lo 0,76% applicato a tutti gli immobili soggetti a Imu è scorretto e fuorviante, in quanto non tiene conto né dell'agevolazione relativa alla locazione (che dimezza l'aliquota) né della facoltà dei Comuni di applicare riduzioni.

## Concorrenza positiva

**Il punto di forza di un sistema federale sta nella competizione che deriva dal garantire autonomia decisionale ai livelli locali. Se i Comuni possono fissare il come e il quanto del prelievo tributario, si crea una concorrenza positiva dal momento che famiglie e imprese tendono a collocarsi dove i servizi sono migliori e i costi inferiori.**

Un esempio? Recentemente un'impresa leader nel noleggio di autovetture (con un parco-macchine che supera le 100 mila unità) ha deciso di non immatricolare più a Firenze per trasferirsi in Lombardia e beneficiare del costo più contenuto del bollo auto. La scelta ha indotto l'amministrazione toscana a una modifica della politica fiscale, sfociata nella riduzione dell'imposta automobilistica.

## Servizi monitorati

La monnezza napoletana è famosa. Ma le cifre più scandalose non sono a Napoli. C'è chi ha fatto di peggio. Il costo di gestione maggiore è nel Lazio: 167,2 euro per abitante. Il capoluogo partenopeo torna invece primo nella classifica dei costi medi nel trasporto pubblico extraurbano: per un bus si spendono 3,96 euro al chilometro. Non si ripagherebbe nemmeno se tutti i passeggeri pagassero il biglietto...

**La riforma federalista comporta fra le altre cose che da fine anno si potrà trovare su internet il fabbisogno di ciascun Comune, servizio per servizio (entro 3 anni tutti i dati degli Enti locali saranno on line). Se un servizio costa 10 e il Comune spende 15, il cittadino ne sarà informato. In grado quindi di fare le sue valutazioni ed esprimersi consapevolmente in cabina elettorale.**